

INDICE

5

EDITORIALE

La magia librosa del Natale: come i libri salvano il mondo... o quasi

8

NATALE CON BULGAKOV

e Il maestro e Margherita

11

PROFILO CRIMINALE

Jane Austen Edition

12

DOMANDE OVVIE (MA NON TROPPO)

Chi lo ha detto che per godersi il natale bisogna accendere un mutuo?

15

L'AMORE AI TEMPI DEI MILLENIAL

Intervista a Miriana Vitulli

21

LE AUTRICI DEL CONCORSO NATALIZIO "UN NATALE A NEW YORK"

Conosciamole meglio!

26

COME LICENZIARSI CON CLASSE... E UN PIZZICO DI VENDETTA CREATIVA

Grazie al nuovo libro di Nelli B.

INDICE

30

NATALE VITTORIANO

Tra ghirlande, Dickens e dolci dubbi sull'igiene

33

FLORENCE BALCOMBE

la donna che scelse il padre di Dracula (e lasciò Wilde a scrivere poesie malinconiche)

37

SCRITTURA

Perché non sarà mai possibile lasciar scrivere libri all'IA

40

MONDO ROMANCE

Trope e dintorni: il fascino dei retelling

43

IL DOLORE DEL LUTTO

da giovanissimi

47

UN NATALE ROSA SHOCKING:

Quando il romance incontra le luci natalizie e il talento si tinge di rosa

51

ARCHETIPI IN LETTERATURA

Il cuore segreto di ogni storia

54

COME SCONFIGGERE UN BULLO

Senza diventare uno di loro

57

Speciale Art tribute: tutte le cover della raccolta natalizia

*Grazie per aver sostenuto anche a Natale
la cultura indipendente, libera e fiera.
Grazie per leggere Land Editore.*



Land Editore.it

Cari lettori,

Ogni volta che scegliete di acquistare il nostro magazine, non sostenete solo un semplice prodotto editoriale, ma diventate parte di un grande sogno: quello della piccola editoria, fatta di passione, dedizione e storie che meritano di essere raccontate. Il vostro supporto ci permette di continuare a dare voce a nuovi autori, a esplorare temi che contano davvero e a mantenere viva la magia della carta stampata.

Grazie per credere in noi, per sfogliare le nostre pagine con curiosità e per portare avanti, insieme a noi, la bellezza della cultura indipendente.

CON GRATITUDINE,

IL TEAM DI LAND MAGAZINE

La citazione del mese

Ho smesso di credere a Babbo Natale quando avevo sei anni.
Mi ha portato dei calzini.

— Shirley Temple

Editoriale

La magia librosa del Natale: come i libri salvano il mondo... o quasi



Ah, il Natale! Quel magico periodo dell'anno in cui le persone diventano più buone, gli alberi si coprono di lucine e i lettori compulsivi si ritrovano sommersi da libri che probabilmente non leggeranno mai. Perché ammettiamolo: regalare un libro a Natale è come dire "non sapevo cosa prenderti, ma almeno ho evitato la candela profumata".

Ma cosa c'è di così speciale nei libri natalizi, o nei libri regalati a Natale? Scopriamolo insieme, con una dose di ironia, qualche cliché e un pizzico di verità.

I libri natalizi: dolci come il pandoro, ma senza calorie

Cosa c'è di meglio di un libro a tema natalizio? Un libro a tema natalizio che non sia un mattoncino di 800 pagine! Da Dickens con il suo Canto di Natale (un classico che nessuno legge, ma tutti citano) alle nuove uscite che promettono di scaldarti il cuore, i libri di Natale sembrano fatti apposta per farti sentire in colpa per non avere abbastanza spirito natalizio.

E non dimentichiamoci delle raccolte di racconti. Brevi, dolci, e perfetti per quando sei bloccato sul divano con un'overdose di panettone.

Il rischio del libro sbagliato: tragedia sotto l'albero

Regalare un libro è come giocare alla roulette russa dell'affetto natalizio. Cosa succede se sbagli titolo? E se la persona in questione non legge da anni? O peggio, se legge ma è un fan di generi che tu detesti profondamente? Non c'è niente di più imbarazzante che scoprire di avere regalato a tuo cugino un libro che aveva già... in due copie.

Perciò, il consiglio è sempre lo stesso: stick to the basics. Classici, bestseller, o qualsiasi cosa con una copertina abbastanza carina da giustificare l'acquisto.

Come il libro perfetto può salvare il Natale

Eppure, nonostante tutto, un libro può davvero salvare il Natale. Può essere quel regalo che, una volta aperto, accende un sorriso sincero. È una porta verso mondi nuovi, una scusa per spegnere il telefono e immergersi in una storia. È un messaggio subliminale che dice: "Ehi, forse dovresti prenderti un po' di tempo per te".

Quindi sì, i libri hanno un loro posto speciale nel caos natalizio. Non saranno i regali più originali, ma quando li scegli con un po' di cura (e non afferrandoli al volo nella libreria sotto casa il 24 dicembre alle 19), possono trasformarsi in piccole opere d'arte regalo.

Perché alla fine, la magia librosa del Natale è reale. È un mix di cliché, speranza e il desiderio di regalare qualcosa che resti. Certo, non è detto che chi riceve il libro lo legga davvero, ma questo non è più un tuo problema. Tu hai fatto la tua parte, hai dato un pezzo di magia. Se non viene usata, pazienza: ci sarà sempre il prossimo Natale per riprovarci.



NON PUOI
FERMARE
LE ONDE
MA PUOI
IMPARARE
A CAVALCARLE

PROVERBIO GIAPPONESE
WWW.LANEDITORE.IT



Natale con Michail Bulgakov e *Il maestro e Margherita*

Il Natale è il periodo delle candele profumate, dei biscotti fatti in casa e dei film che ci commuovono con la loro dolcezza. Ma se quest'anno provassimo qualcosa di diverso? Perché non mettere sotto l'albero un libro che mescoli magia, satira e amore immortale? Ecco perché *Il maestro e Margherita* di Michail Bulgakov è il regalo (e la lettura) perfetta per queste feste.

Diavoli al posto di angeli

Chi ha detto che a Natale dobbiamo circondarci solo di bontà e zucchero? Con Woland, il misterioso diavolo protagonista del romanzo, la festa diventa un po' più piccante. Woland arriva a Mosca con la sua strampalata corte – inclusi un gatto parlante e un killer dal sorriso inquietante – per portare scompiglio, ironia e qualche lezione di vita. Non è forse il modo giusto per affrontare l'ipocrisia delle feste?

Il maestro e Margherita: la magia dell'amore

Non lasciatevi ingannare dal tono irriverente: al cuore del romanzo c'è una storia d'amore epica. Margherita è pronta a vendere l'anima pur di salvare il suo Maestro, prigioniero di una società ingiusta. Un amore così forte e puro è il simbolo perfetto per il Natale, quando si celebra la capacità di sacrificarsi per chi amiamo.

Una cena di Natale con Behemoth

Se state cercando un compagno di tavola per il cenone, Behemoth, il gatto demoniaco più famoso della letteratura, è la scelta ideale. Certo, potrebbe rubarvi il pollo arrosto o brindare con troppa vodka, ma porterà sicuramente un tocco di ironia alla vostra serata. E chi ha bisogno di un tacchino perfetto, quando ci si può divertire con un ospite così imprevedibile?





Una lezione per le feste
Sotto l'apparenza caotica e sovrannaturale, Il maestro e Margherita ci ricorda valori profondi: l'importanza della verità, il coraggio di sfidare il potere e la forza dell'amore. Non è forse questa la vera magia del Natale? Non serve aspettare un miracolo per scoprire che la bellezza del mondo risiede nei nostri gesti più semplici.

Un Natale diverso, ma magico

Quest'anno, mettete da parte i soliti romanzi a tema natalizio e lasciate che Michail Bulgakov vi guidi in un'avventura unica. Il maestro e Margherita è il regalo perfetto per chi ama le storie fuori dagli schemi, capaci di farci riflettere, ridere e commuovere. Perché, dopotutto, un pizzico di follia è il condimento segreto per un Natale davvero indimenticabile.

Il libro

Il maestro e Margherita di Michail Bulgakov è una storia che mescola satira, amore e magia. Il diavolo, sotto le spoglie di Woland, arriva a Mosca con il suo bizzarro seguito, tra cui il famigerato gatto parlante Behemoth, per seminare caos e smascherare l'ipocrisia della società sovietica.

Parallelamente, si intreccia l'amore struggente tra il Maestro, scrittore perseguitato per il suo romanzo su Ponzio Pilato, e Margherita, una donna pronta a tutto per salvare il suo amato, persino a stringere un patto con il diavolo. Tra feste infernali, voli magici e critiche alla corruzione umana, il romanzo è un viaggio surreale che esplora i temi del potere, della libertà e dell'amore eterno.



Mai parlare con sconosciuti
Il maestro e Margherita



*“I manoscritti
non bruciano.”*

M. Bulgakov,
Il maestro e Margherita



RUBRICA SEMISERIA BY LAND EDITORE

ALIAS: LA PENNA PERFIDA DI BATH
OCCUPAZIONE: SCRITTRICE,
SATIRISTA SOCIALE, LADRA DI
CUORI LETTERARI



ULTIMO AVVISTAMENTO

Winchester, Inghilterra, dove il suo "nascondiglio letterario" è ora una meta di pellegrinaggio per i suoi devoti fan.

AD PULCHRO FELIX MORBI
DIGNISSIM FAUCIBUS
TELLUS SUSPENDISSE
PLACERAT TEMPOR NISN. 11

ARMI

- Una penna affilatissima, con cui sferrare fendenti alle ipocrisie della società del suo tempo.
- Una mente brillante, capace di osservare ogni debolezza umana con disarmante precisione.

REATI COMPIUTI

- Plagio di vite altrui: con precisione chirurgica, Jane ha rubato frammenti di vita delle famiglie della gentry inglese per trasformarli in romanzi immortali.
- Distruzione dell'ego maschile: nessun uomo orgoglioso o presuntuoso è al sicuro dalle sue acute osservazioni. Ha abbattuto più egotismi maschili di un'intera generazione di filosofi.

#DOMANDEOVVIE (MA NON TROPPO)

Chi lo ha detto che per godersi il natale bisogna accendere un mutuo?



Ah, Natale! Il periodo dell'anno in cui la felicità dovrebbe regnare sovrana... ma spesso finiamo a scorrere l'estratto conto con una lacrimuccia e una coperta tirata su fino al naso. Tra regali, cene, decorazioni e biglietti, la gioia natalizia può diventare rapidamente un pozzo senza fondo per il portafoglio.

Ma chi l'ha detto che per godersi il Natale bisogna accendere un mutuo? Quest'anno, lasciamo perdere lo spreco e abbracciamo il vero spirito natalizio: spendere meno, ridere di più e cercare di non incendiare l'albero con le lucine riciclate.

Perché un Natale economico ha perfettamente senso

Siamo onesti: nessuno ricorda davvero quanto hai speso per quel regalo. Forse ti sei lanciato su quel maglione costosissimo per tua zia, ma l'unica cosa che lei racconterà a tutti sarà che “prude leggermente”. E tuo cugino? Lui preferisce l'ennesima gift card, che userà per comprarsi videogiochi anziché “cose utili” come volevi tu. Risparmiare a Natale non è solo una questione di soldi, ma anche di salute mentale. Non dovrai più preoccuparti di trovare IL regalo perfetto, né di superare i tuoi vicini nella competizione non dichiarata delle luci di Natale. Ecco un segreto: Babbo Natale apprezza più le buone intenzioni che il saldo in rosso.

Consigli per un Natale low-cost, ma di alto impatto

1. Regali fatti in casa: il ritorno dei lavoretti

Tirate fuori forbici, colla e una buona dose di creatività: è il momento di riscoprire i regali fatti a mano. Biscotti decorati, barattoli di marmellata, o anche solo un biglietto scritto col cuore possono dire molto più di qualsiasi gadget tech. E se proprio non sei portato per l'artigianato... beh, c'è sempre il buon vecchio “ti regalo un abbraccio”.

2. Ricicla con stile

Hai mai pensato che quel vaso ricevuto lo scorso anno possa essere il regalo perfetto per qualcun altro? Il re-gifting è un'arte. Basta un po' di carta regalo (anche quella dell'anno scorso va bene) e un tocco di convinzione, e il gioco è fatto. Nessuno deve sapere.

3. Cene condivise: portare ognuno qualcosa

Natale non è il momento per dimostrare di essere lo chef stellato che non sei. Trasforma la cena in un evento collaborativo: ogni invitato porta un piatto. Non solo risparmierai, ma scoprirai anche che il tiramisù di tua cognata è un'arma segreta contro lo stress.

4. Decorazioni minimaliste (e geniali)

Perché spendere in costose decorazioni quando puoi usare ciò che hai in casa? Un po' di carta stagnola diventa una stella, un vecchio calzino rosso fa da calza natalizia, e le arance con i chiodi di garofano profumano più di qualsiasi candela costosa. Bonus: sembra tutto Pinterest-approved.

5. Limita i regali: segui il mantra “qualcosa che vogliono, qualcosa che serve, qualcosa da leggere”

Per evitare l'abbuffata di regali inutili, scegli con saggezza: un desiderio (qualcosa che vogliono), un bisogno (qualcosa di utile) e un libro (perché leggere è sempre una buona idea). Un modo semplice per spendere meno e dare di più.

Le vere gioie natalizie non costano nulla

Alla fine il Natale non dovrebbe essere una corsa allo shopping, ma un momento per rallentare e connettersi con le persone che amiamo. E queste connessioni, fortunatamente, sono gratuite. Trascorri tempo con la famiglia, ridi con gli amici, guarda un film natalizio che hai visto mille volte. E soprattutto, non stressarti per ciò che non puoi comprare.

Un Natale all'insegna del risparmio non è solo possibile, ma è probabilmente il miglior regalo che puoi fare a te stesso (e al tuo conto corrente).

Risparmiare è bellissimo, finché non arriva il venerdì e il tuo conto ti supplica di divertirti.

Anonimo



Il consiglio saggio

Usa un Kakebo per risparmiare

Il Kakebo è un metodo giapponese tradizionale di gestione delle spese, una sorta di diario finanziario che ti aiuta a tenere sotto controllo le tue entrate e uscite. Non è solo un modo per risparmiare, ma un vero e proprio strumento per riflettere sul tuo rapporto con il denaro.



L'idea è semplice: scrivi tutto ciò che spendi e stabilisci degli obiettivi di risparmio **realistici**. Non è una dieta finanziaria soffocante, ma un modo per prendere consapevolezza delle tue abitudini di spesa e migliorare gradualmente. Provalo: potresti scoprire che risparmiare è molto più facile di quanto pensi (e magari quest'anno riesci a regalarti qualcosa di speciale senza sensi di colpa!)

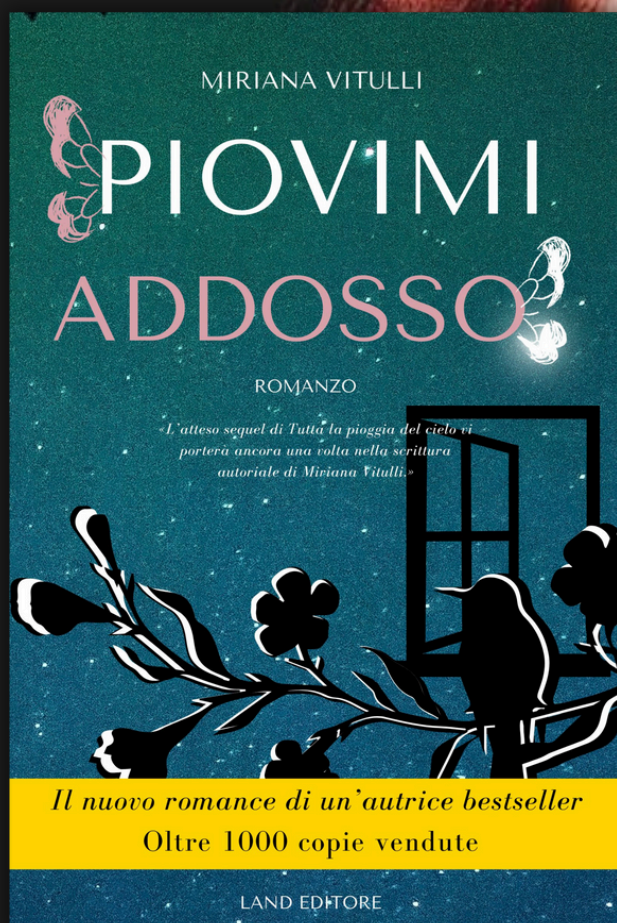
I Kakebo si possono acquistare facilmente sia online che in negozi fisici di cartoleria o, meglio ancora, librerie.

L'AMORE AI TEMPI DEI MILLENNIALS

Intervista a Miriana Vitulli

di Mario Aragrande

Miriana Vitulli è una Millennials atipica: nata negli anni '90 è una nostalgica amante degli anni '80, un decennio che non ha mai vissuto, se non attraverso le influenze ereditate dai nonni, genitori e sorelle maggiori. Legge da quando ha memoria, scrive da quando ha capito che le piaceva rileggere le fantasie partorite dalla sua mente. Nel tempo libero calca i palcoscenici cantando e recitando in una compagnia teatrale amatoriale. La passione per i libri la porta a pubblicare fin da bambina. Poi arriva il romance, un genere che sembra essere cucito su di lei.



Nel 2021 esce *Tutta la pioggia del cielo*, un romanzo che presenta anche un esperimento finale, in cui l'autrice lancia una sfida aperta ai lettori. Il libro è un successo: vende più di 2.000 copie e ha uno spin-off in arrivo, in uscita il 31 ottobre 2024, dal titolo *Piovimi addosso*.

Siamo lieti di avere Miriana ospite sul nostro magazine, per parlare di Millennials, del suo nuovo libro Piovimi addosso, e di come tutto si concilia con le sue passioni: la scrittura e il teatro.

L'INTERVISTA

Ciao Miriana, grazie di aver accettato l'intervista con la nostra redazione. Il tuo libro Tutta la pioggia del cielo, di cui Piovimi addosso è lo spin-off, ha venduto più di 2.000 copie, raccontando la storia d'amore di due trentenni alle prese con la precarietà dell'amore tipica dei giorni nostri. In Piovimi addosso questo tema diventa ancora più presente, con riferimenti anche alla pandemia e ai suoi effetti sul rapporto di coppia. Quali caratteristiche ha, l'amore, ai tempi dei Millennials?

Noi siamo il residuo delle epoche genuine, gettato con prepotenza nella società dell'apparire. E questo, inevitabilmente, un po' ci ha messi in crisi. Crisi d'identità, crisi di valori, crisi di carriera e siamo ancora convinti che la nostra lettera per Hogwarts si sia persa da qualche parte.

La città di Napoli nei tuoi romanzi è quasi un personaggio autonomo. Cosa rappresenta per te? È una città a misura di una giovane coppia?

Napoli è una bellissima cartolina ed è lo sfondo perfetto per le storie d'amore: i primi baci al chiaro di luna a Mergellina, una pizzecca mangiata per strada e leccarsi le dita, una frolla da dividersi a spaccanapoli, un giro in vespa sulle curve del Vesuvio da cui si vede tutto (e dico TUTTO) il Golfo. Bella, bellissima per una storia d'amore, ma solo come sfondo. Napoli ai ragazzi non offre niente, non offre nulla soprattutto ai ragazzi onesti. Le coppie che vogliono un futuro, una famiglia, devono scappare o avere un po' di "mazzo", come diciamo noi.

Un altro tema dei tuoi libri è il second chance. Esistono le seconde possibilità in amore? Le nuove generazioni sanno perdonarsi?

Sono un'eterna romantica e credo che da qualche parte esistano amori così forti e profondi che finiscono per trecento motivi, magari validissimi, ma non abbastanza per abbandonarsi per sempre. Le nuove generazioni? No, non sanno perdonarsi. Pensano che il perdono significhi cancellare. Ma in *Tutta la pioggia del cielo* impariamo, grazie a Ombra, che per quanto ci sforziamo di dimenticare il passato, alla fine quello si ripresenta e a lungo andare ci porta il conto.

In *Piovimmi addosso* scopriremo il destino dei protagonisti di *Tutta la pioggia del cielo*. Lo spin-off nasce dall'esigenza di chiudere il cerchio del tuo primo romanzo oppure da quella di raccontare da un'altra prospettiva un tema di grande interesse?

Credo che la storia di Claudia e Mattia potesse annoiare, se narrata in maniera "usuale", ecco perché non volevo un sequel e ho deciso di creare uno spin-off che affrontasse ancora la tematica dell'amore "al traguardo". Penso e spero che il pubblico potrà apprezzarlo. Non volevo dar loro una storia normale. Anche in questo caso, l'esperienza di Claudia e Mattia meritava di essere "di più".

Tra i tuoi hobby c'è il teatro. Come riesci a bilanciare le tue passioni, la scrittura e la recitazione?

Purtroppo non salgo sul palco da un po', ma il pomeriggio offro lezioni di teatro e canto ai miei giovani alunni (sono un'insegnante). Quest'anno abbiamo messo in scena *High School Musical*, ballato, cantato e recitato da loro completamente live. È stata un'esperienza estenuante, ma bellissima, che mi ha dato l'ispirazione per uno dei prossimi romanzi, di cui ho già inviato i Pitch alla Land Editore. La scrittura viene quando ne ha voglia. Di solito viene tutta insieme e in due giorni finisco libri interi, altre volte cova da qualche parte e mi lascia sola per mesi. Ma quando c'è, la voglia di buttar giù tutte le idee è irrefrenabile!

*Sai come si chiama
quello sguardo?
Amore. E lei è sempre
stata l'unica a farti
sentire così pieno,
così vivo, così a posto
con il mondo.*





Christmas PARTY

LAND EDITORE

DECEMBER

SATURDAY

14

AT 4 PM

HOTEL PLAZA TORINO





CONOSCIAMO MEGLIO LE VINCITRICI DEL CONCORSO



EMANUELA MARRA
ORGANIZZATRICE

vive a Ferrara ed è da sempre appassionata di scrittura e lettura. Blogger e attivista culturale, ha scritto diversi romanzi, tra cui Un sogno nel vigneto e La duchessa Millenial.

PATRIZIA DE ANGELIS

è nata ad Ancona alla fine degli anni Settanta. Vive con il compagno in un paesino, poco lontano dal mare. È un'insegnante e ha la passione per tutto ciò che implica creatività. Il primo grande amore, infatti, è il disegno. L'interesse per la scrittura è nato con la fine degli studi e, da quel momento, è diventato un'ottima scappatoia dalla quotidianità.



ANDELON CURSE

laureata in Chimica Farmaceutica e formatasi alla Scuola Holden, ha ricevuto un riconoscimento al Premio Andersen per la fiaba Orecchiodoro (2016). Vincitrice del Torneo loScrittore (2022) e di due Wattys con romanzi storici, ha pubblicato Pietà del nostro mal perverso (IoScrittore) e Iridescente (Blueberry Fantasy).

SARAH CHECCHIN

classe 1975, vive a Padova. La sua formazione classico-artistica si rispecchia nella volontà di scrivere e illustrare per l'infanzia, ma finisce a "far quadrare conti". Da sempre amante dei libri, inizia a condividere le sue storie online. Negli ultimi anni i suoi racconti compaiono in raccolte antologiche. Il suo primo romanzo uscirà a febbraio 2025



CONOSCIAMO MEGLIO LE VINCITRICI DEL CONCORSO



FRANCESCA CAIZZI

è autrice di romanzi, fumetti e videogiochi. Finalista al Premio Arcimago, al Milano Pitch e al Premio Thrillernord. Ha vinto il concorso letterario Giallo Trasimeno. È di prossima uscita un suo graphic novel per Tunué. Nel tempo libero guarda drama asiatici, gioca di ruolo e legge un mucchio di libri.

MARA BARATTI

nasce nel bel mezzo della bassa Bresciana. Ha studiato lingue straniere e tra un rewatch e l'altro di Friends si diletta tra la lettura e la scrittura di racconti che non fa mai leggere a nessuno perché si vergogna.



NOEMI N.

classe 1982, è nata, vive e lavora come segretaria di direzione a Torino. A gennaio 2021 ha pubblicato in self su Amazon il suo primo romanzo. In seguito è entrata a far parte della Casa Editrice Blueberry Edizioni con la quale ha pubblicato, nel corso degli anni, altri sette romance. Tra le altre tante sue passioni ci sono la lettura e i viaggi.

BARBARA BONZI

Bresciana, classe 1976, laurea in Filosofia, ha sempre lavorato nelle Risorse Umane fino alla nascita del suo bambino. Nel 2023 realizza il sogno nel cassetto di pubblicare un libro, anzi due, grazie a Land Editore. Ora lavora part time in una scuola, legge, scrive, fotografa, cucina.



SILVIA DAL CIN

Autrice di libri per bambini e ragazzi e fantasy, ha deciso di mettersi in gioco con questo concorso, scoprendo un altro lato di sé e della propria scrittura! Buone feste a tutti i lettori e grazie a Land Editore.

ALESSIA CANNIZZARO

Giornalista e mamma di una ragazzina di 9 anni, non contenta di scrivere tutto il giorno per lavoro, ha deciso di raddoppiare la dose e iniziare a scrivere romanzi, sfruttando insonnia e silenzi notturni. Ha anche un marito e quattro lumache domestiche.



CONOSCIAMO MEGLIO LE VINCITRICI DEL CONCORSO



ANNALISA BAELI

Mamma, moglie e "scrittrice", così come ama definirsi. Arriva alla prima pubblicazione nel 2022 e da lì, non ha mai smesso di scrivere. All'attivo ha ben tre romanzi e un quarto in lavorazione. Ama leggere, la musica metal e gli animali.



ALICE KIRIN

Autrice milanese e globetrotter, ha vinto il concorso internazionale di sceneggiatura Endas 2011 col noir Due volte al minuto. Dal 2020 si dedica alla scrittura letteraria, esplorando in particolare il genere urban fantasy. Nel tempo libero studia giapponese, legge manga e va a caccia di nuove storie da raccontare.



SERENA LA MANNA

Dopo aver conseguito una Laurea in Lettere e un Master in comunicazione e giornalismo di moda si è specializzata nell'ambito dell'editoria. Oggi è una editor, correttrice di bozze e ghostwriter freelance. Cinque romanzi e qualche racconto all'attivo. Ama l'arte in ogni sua forma e, ovviamente, la lettura.



ILARIA FERRARO

Diplomata in lingue straniere, ex agente di viaggi e accompagnatrice turistica, oggi è una social media manager e content specialist... da sempre socievole, emotiva, chiacchierona e puntigliosissima, è anche lettrice, autrice e blogger letteraria per passione. Ama scrivere per sognare e sogna di scrivere per vivere.



EUFEMIA GRIFFO

laureata in pedagogia e insegnante di scuola dell'infanzia, esordisce come scrittrice nel 2005 vincendo un primo premio internazionale. Appassionata lettrice di romanzi e saggi storici, pubblica nel 2014 L'eredità di Dracula. Liriche gotiche sull'amore oltre il tempo, vincitore del premio Leandro Polverini e recensito su Panorama. Specializzata in haiku, ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali, tra cui il prestigioso Blithe Award International nel 2019.



ILARIA RUCCO

è nata a Caserta. Vive e lavora a Genova dove lavora come docente di lettere. Ama perduto le opere di Monet e di Van Gogh e adora i tramonti. Considera la scrittura come l'espressione dei suoi stati d'animo più profondi.



CONOSCIAMO MEGLIO LE VINCITRICI DEL CONCORSO



SILVIA BUCCHI

Nasce a Roma nel 1982 e sin da bambina ama sognare tra le righe dei romanzi, desiderando di scriverne uno a sua volta, un giorno. Un posto speciale nel suo cuore di lettrice è riservato alle opere di Jane Austen e Nicholas Sparks. Nel 2017 è nato il suo piccolo salotto virtuale, il blog Silvia tra le righe, dedicato ai libri e alle serie tv.



ALESSANDRA LENTINI

OSS, futura educatrice, scrittrice e blogger ha la testa perennemente immersa in una Torino immaginaria dove ama ambientare le sue storie. La sua penna è incostante quasi quanto il colore dei suoi capelli!



MONICA MENIN

mamma a tempo pieno e lavoratrice precaria; racconta storie per passione. Predilige scrivere romanzi rosa, ma si è diletтата anche nel giallo. Classe 1974, ha due figli, adora la musica e i gatti. Le emozioni sono il filo conduttore di tutte le sue storie. E anche della sua vita.



MANUELA CORSINO

nasce a Ginevra, ma da anni vive a Brescia. Ama leggere, scrivere e viaggiare. Nel 2017 pubblica La bottega del libraio, un romanzo per giovani lettori, a cui seguono Desolée, il suo primo romance, La culla di Giuda, un thriller dalle tinte fosche e Rouge Absolu, romanzo giallo vincitore del premio nazionale Ideobook.



Scopri



In una pasticceria avvolta dal profumo del cioccolato, Mara si rifugia nel lavoro per sfuggire al dolore della perdita della sorella Miriam. Ma quando la vigilia di Natale si trasforma in una notte magica e surreale, la sua vita viene sconvolta dall'apparizione di tre spiriti che le mostrano il passato, il presente e il futuro... un futuro che dipende solo dalle sue scelte. Al centro di questo viaggio c'è Leo, l'uomo che Mara ha lasciato, troppo devastata dalla perdita per poterlo amare degnamente. Il loro amore, mai veramente sopito, si intreccia alla magia della notte, e spinge Mara a chiedersi se vale ancora la pena di lottare per essere felice.

180 pagine

10,00 euro su Amazon.it



LAND EDITORE

UN RETELLING DI A CHRISTMAS CAROL



Società



Come licenziarsi

(con classe e...

un pizzico di vendetta creativa)

Hai finalmente deciso: è ora di lasciare quel lavoro che ti prosciuga l'anima più velocemente del lunedì mattina. Ma come farlo senza sembrare ingrato, scortese o peggio, un dilettante? E soprattutto, come licenziarsi con classe, lasciando il capo con il dubbio che forse, dopotutto, tu eri davvero insostituibile?

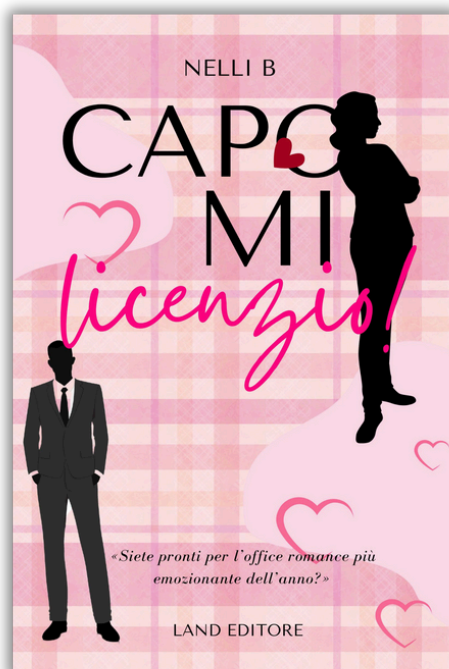
Ecco una guida ironica (ma pratica) per mollare il colpo con eleganza, un pizzico di stile e zero drammi da soap opera.

La lettera di dimissioni: l'arte del dire "ciao ciao" con stile

La lettera di dimissioni è il tuo biglietto d'addio. Deve essere formale, educata e vagamente poetica, ma non troppo.

Qualcosa tipo:

"Gentile [capo/padrone/sovrano assoluto], con la presente desidero comunicarLe la mia decisione di interrompere la nostra collaborazione a partire dal [data]. È stata un'esperienza formativa, ma è giunto il momento per me di intraprendere nuove sfide."



Leggi: "Addio, sto scappando come un fulmine". Ricorda, meno dettagli dai, meglio è. Non vuoi che il tuo capo pensi che stai andando via per unirti alla concorrenza o per aprire un chiringuito alle Maldive.

L'annuncio: il momento della verità

La tua lettera non basta. Serve un incontro faccia a faccia. Occhio, però: questo è il momento in cui rischi di sbagliare tutto. Mantieni la calma, sorridi e usa un tono rispettoso. Anche se nella tua testa ti stai già immaginando di lanciare documenti in aria gridando: "Non mi pagano abbastanza per questo!".

Puoi dire qualcosa come:

"Mi dispiace, ma ho deciso di lasciare. Ho bisogno di crescere professionalmente."

Sottotitolo: "Non crescerò mai in questo buco di ufficio senza finestre".



Il periodo di preavviso: il limbo lavorativo

Ah, il preavviso: quel periodo sospeso in cui sei un piede dentro e uno fuori. Non farti prendere dalla tentazione di diventare il campione del "non faccio niente tanto sto per andarmene". Lascia una buona impressione, finisci i tuoi compiti e passa le consegne.

Perché? Perché il mondo è piccolo e non vuoi che il tuo ex capo ti descriva come "quello che ci ha lasciati nei guai" al tuo futuro datore di lavoro.

Il saluto finale: meglio di un addio teatrale

Alla fine, arriva il momento del saluto. Evita discorsi drammatici o troppo zuccherosi. Non sei in una sitcom, e probabilmente nessuno si aspetta che tu pianga. Un breve ringraziamento generale andrà benissimo.

Saluta con un sorriso e lascia un'ultima impressione positiva.

Bonus: porta dei dolci per l'ufficio. Non comprerai la loro approvazione, ma lascerai un ricordo dolce... letteralmente.

Come NON licenziarsi (per evitare disastri)

- **Evita i social media:** Non pubblicare "Finalmente libero! Bye bye ufficio infernale!" prima ancora di aver comunicato al capo. Non vuoi che scopra tutto da Facebook.

- **Niente insulti:** Sì, il tuo capo è odioso, ma non è il momento di farglielo sapere. Lascia che se ne accorga da solo quando si renderà conto di quanto è complicato sostituirti.
- **Non bruciare ponti:** Anche se hai giurato che non lavorerai mai più lì, il karma è imprevedibile. Potresti aver bisogno di una referenza o, Dio non voglia, di tornare sui tuoi passi.



Perché licenziarsi con classe è un'arte

Lasciare un lavoro può essere un'esperienza liberatoria, ma farlo con classe richiede strategia. Ricorda: non stai solo chiudendo una porta, stai lasciando una finestra aperta. Mantieni il controllo, il sorriso e la dignità. E se proprio non puoi resistere, concediti una piccola danza della vittoria... ma fallo nel parcheggio, lontano da occhi indiscreti.



Quando il tuo capo ti manda una mail con scritto:
"Dimissioni rifiutate. Scordatelo."
 capisci che o è l'inizio di una guerra...
 o di qualcosa di molto, molto più interessante.

Dal 5 Dicembre disponibile

UN CAPO DA INCUBO

NELLI B.



AL N.2 DEL
KINDLE STORE!

NATALE VITTORIANO

Tra ghirlande, Dickens e dolci dubbi sull'igiene

Ah, il Natale vittoriano! Quel periodo in cui la regina Vittoria non solo governava sull'Impero Britannico, ma anche sui gusti natalizi di tutto il mondo. L'epoca vittoriana è stata il punto di svolta per il Natale come lo conosciamo oggi, un mix perfetto di decorazioni, cibo, e drammi famigliari che nemmeno Downton Abbey riuscirebbe a eguagliare.



MA COM'ERA DAVVERO IL NATALE VITTORIANO? SPOILER: PIENO DI SFARZO E UN PIZZICO DI DISAGIO.

Dickens e il canto di Natale: la propaganda natalizia ante litteram

Parlare del Natale vittoriano senza citare Charles Dickens è come parlare della pizza senza menzionare la mozzarella. È impossibile. A *Christmas Carol* non solo ha resuscitato lo spirito natalizio (letteralmente, se consideriamo i fantasmi), ma ha anche stabilito lo standard: generosità, famiglia, e abbuffate degne di un banchetto reale.

E non dimentichiamo Scrooge, che è diventato il simbolo di chiunque osi lamentarsi del Natale. Sei tirschio? Ti aspetta un trio di spettri inquietanti. Messaggio chiaro: goditi il Natale o finirai a parlare da solo con i fantasmi.

Alberi di Natale: una trovata tedesca adottata con stile

L'albero di Natale è stato introdotto in Inghilterra dal principe Alberto, marito della regina Vittoria. Lo amava così tanto da renderlo un elemento fisso delle celebrazioni. E sì, gli inglesi si sono subito appassionati, decorandolo con candele (sì, vere fiamme, perché chi aveva paura degli incendi?) e dolcetti.

E mentre l'albero scintillava, i bambini speravano di ricevere qualcosa di meglio di... arance e noci. Perché all'epoca, un mandarino era praticamente il massimo della gioia natalizia.

Tradizioni natalizie: baci sotto il vischio e auguri sulla carta

Se hai mai ricevuto una cartolina di Natale, devi ringraziare (o maledire) l'epoca vittoriana. I biglietti natalizi sono stati inventati proprio allora, quando qualcuno ha pensato: "Perché non mandare un augurio a chiunque conosca, anche se non lo sopporto?".

Nascono così cartoline illustrate con immagini spesso inquietanti (tipo gattini antropomorfi o bambini inquietantemente allegri).

E che dire del vischio? I vittoriani l'hanno reso popolare come scusa ufficiale per baciare qualcuno senza rischiare una denuncia. Romantico? Forse. Igienico? Probabilmente no.



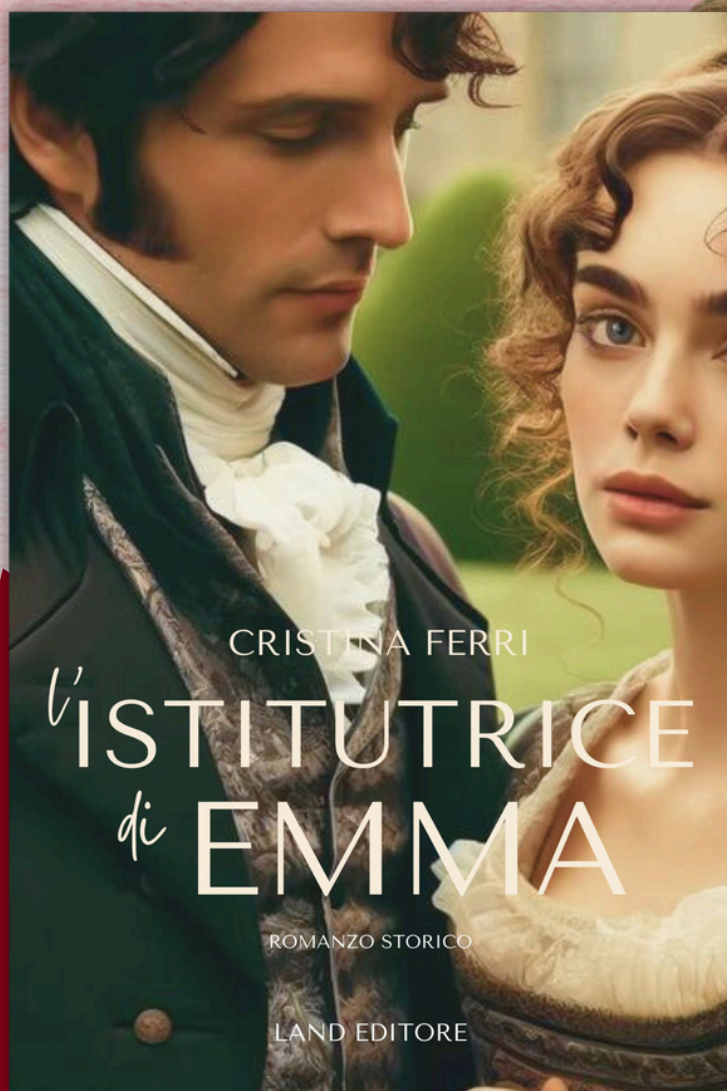
IL CIBO VITTORIANO: TRA BANCHETTI EPICI E DOLCI SOSPETTI

Il Natale vittoriano era una celebrazione del cibo, con tavole traboccanti di arrosti, pudding e mince pie. Ma non tutto era delizioso come sembra. Il Christmas pudding, ad esempio, era un mattone commestibile fatto di frutta secca e grasso animale (sì, grasso).

E poi c'erano i dolci con ingredienti sospetti. Non è Natale se non rischi una lieve intossicazione alimentare, giusto?

Nonostante le sue stranezze, il Natale vittoriano ci ha lasciato un'eredità indelebile: il calore delle feste, le tradizioni che riempiono il cuore (e la pancia), e la consapevolezza che anche la sobrietà di un periodo storico può trasformarsi in sfarzo assoluto.

Quindi, la prossima volta che decori un albero o guardi una versione cinematografica di *A Christmas Carol*, ricorda: stai celebrando una festa con un pizzico di polvere vittoriana. E no, non quella industriale.



Florence Balcombe

la donna che scelse il padre di Dracula (e lasciò Wilde a scrivere poesie malinconiche)

Ammettiamolo: se non fosse stato per Florence Balcombe, forse non avremmo avuto Dracula. Certo, Bram Stoker avrebbe comunque scritto qualcosa, ma senza quella dose di pathos romantico e dramma personale che Florence portava con sé, chissà, magari oggi parleremmo del suo Manuale per la perfetta contabilità vittoriana. Insomma, la moglie di Dracula ha avuto un ruolo chiave nella storia della letteratura gotica. E se poi aggiungiamo Oscar Wilde a questo triangolo d'altri tempi, la storia diventa ancora più succosa.



Florence Balcombe: una donna tra due geni

Florence Balcombe non era una donna qualunque. Dotata di bellezza, fascino e cervello (mica poco per l'epoca), era il sogno proibito di molti, inclusi due pesi massimi della cultura vittoriana: Oscar Wilde, l'irriverente poeta e drammaturgo, e Bram Stoker, che

all'epoca non era ancora famoso ma che probabilmente aveva già iniziato a pensare a pipistrelli e castelli inquietanti.

Florence scelse Bram, forse per la sua rassicurante solidità o perché, diciamocelo, Oscar Wilde doveva essere un tantino impegnativo da frequentare (tendeva a monopolizzare le conversazioni, e non era famoso per la sua modestia).



Wilde, Dracula e il cuore di Florence: un dramma degno di un romanzo gotico

Non dev'essere stato facile per Oscar Wilde, essere mollato per un aspirante scrittore che lavorava come manager teatrale. Ma la sua reazione non fu certo quella di un uomo distrutto: Wilde, come solo lui sapeva fare, trasformò il rifiuto in poesia e sarcasmo. E Florence? Beh, si trovò a gestire un marito probabilmente ossessionato da vampiri e castelli in Transilvania. Forse, nei momenti più noiosi della sua vita con Bram, Florence si sarà chiesta cosa sarebbe successo se avesse scelto il genio sregolato di Wilde invece della rassicurante stabilità di Stoker. Ma, si sa, ogni grande donna dietro un grande uomo ha anche qualche rimpianto ben nascosto.

Essere la “moglie di Dracula” non era uno scherzo

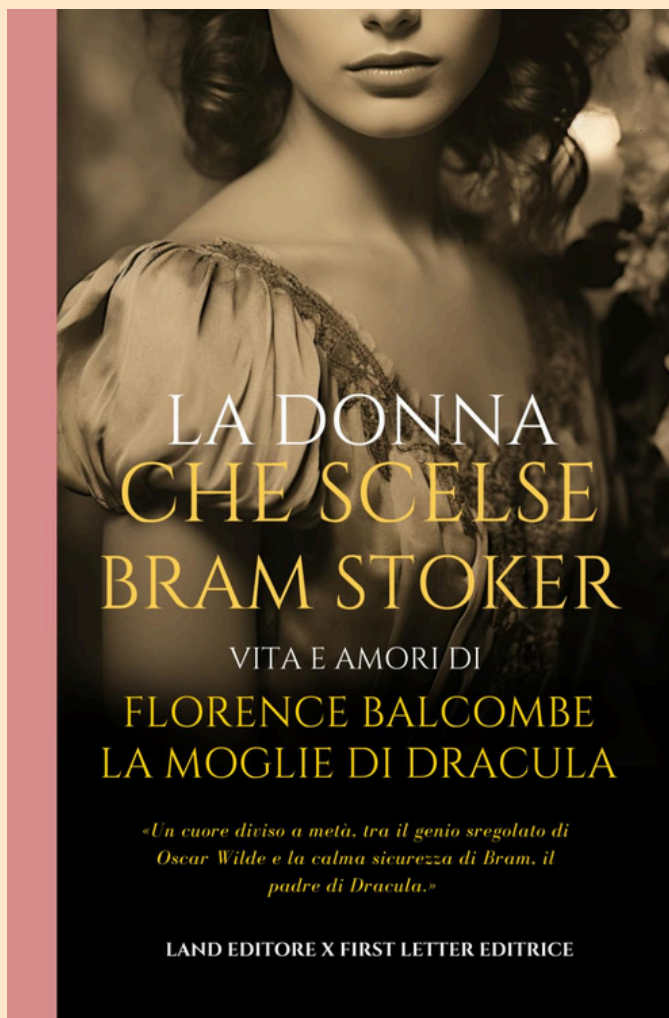
Essere sposata con Bram Stoker significava anche gestire il peso di essere la donna dietro il mito. Florence si occupava di tutto: organizzare le relazioni sociali, proteggere il marito dalle distrazioni del mondo e, dopo la morte di Bram, difendere il suo lascito letterario come un mastino infernale (per rimanere in tema gotico).

Ma non dimentichiamo che Florence era una donna indipendente e forte. Anche se viveva nell'ombra del marito, ha saputo ritagliarsi il suo posto nella storia, dimostrando che dietro ogni genio c'è una mente altrettanto brillante... e paziente.

Se Bram Stoker ci ha regalato Dracula e Oscar Wilde ci ha donato l'immortalità di Dorian Gray, Florence Balcombe ha contribuito a entrambi in modi che spesso dimentichiamo. È la musa dimenticata, il cuore del dramma e la donna che, in un'epoca di rigidi ruoli sociali, ha saputo farsi valere.

La prossima volta che leggerai di Dracula, pensa a Florence: la vera regina delle tenebre, in silenzio dietro le quinte, a far brillare i due uomini che l'hanno amata (e forse temuta).





*«Un cuore diviso a metà,
tra il genio sregolato di
Oscar Wilde e la calma
sicurezza di Bram, il padre
di Dracula.»*

Nel difficile - almeno
per una donna -
contesto dell'epoca
vittoriana, una
giovannissima Florence
Balcombe conobbe due
uomini che avrebbero
segnato profondamente
la sua vita: Oscar Wilde
e Bram Stoker.

Quello di Florence fu
un cuore diviso a metà;
la sua una scelta che
avrebbe cambiato il
destino della letteratura

in modi che fino a oggi abbiamo stentato a immaginare. Ma una
cosa avrebbe guidato Florence per tutta la sua vita: la luce
dell'assennatezza e dell'onestà.

*Oh, mia cara Mina, cosa ho fatto per
meritarmi un tale amore?*

Dracula, Bram Stoker

Ora disponibile

Scrittura

Perché non sarà mai possibile

lasciar scrivere i libri alle IA

Immaginatevi la scena: un robot seduto a una scrivania con una tazza di caffè fumante accanto, mentre digita furiosamente un best-seller. Ridicolo, vero? L'idea di scrivere libri con l'intelligenza artificiale è affascinante quanto improbabile. Nonostante le recenti innovazioni tecnologiche, ci sono alcune verità fondamentali che ci fanno dire: "No, grazie". Proviamo a spiegarlo con un sorriso.

L'arte è umana, non algoritmica

Un libro è più di un insieme di parole ben ordinate. È una finestra sull'anima dell'autore, un veicolo per emozioni, esperienze e sensibilità uniche. L'intelligenza artificiale può imitare il linguaggio umano, ma riesce davvero a piangere davanti a un tramonto o a commuoversi leggendo una poesia? Certo che no. I romanzi scritti dai grandi autori restano immortali perché riflettono l'umanità, non l'algoritmo.

Il fascino degli errori umani

Uno scrittore di talento è anche uno scrittore imperfetto. Quanti capolavori sono nati da un errore o da una riflessione casuale? L'intelligenza artificiale, con la sua ossessione per la perfezione, ci priverebbe di quelle sfumature che rendono un libro unico. Sapevate che persino Shakespeare ha commesso errori grammaticali? Eppure nessuno lo ha accusato di non essere abbastanza bravo.



L'ispirazione non è programmabile

Gli scrittori trovano ispirazione nei luoghi più improbabili: un dialogo in un bar, un ricordo d'infanzia o un sogno particolarmente vivido. L'IA non beve caffè al bar, non ha infanzie da ricordare e di certo non sogna. Cosa potrebbe mai inventare? Una trama generata da un modello statistico non può competere con l'intensità emotiva di una storia nata dal cuore.

Chi comprenderebbe un libro scritto da una macchina?

Anche se l'IA riuscisse a scrivere un libro decente (diciamo pure "accettabile"), chi vorrebbe davvero leggerlo? I lettori cercano connessioni profonde con gli autori. Quando leggiamo un romanzo vogliamo sentire l'eco delle esperienze di chi l'ha scritto, non il rumore di fondo di un server.



La minaccia alla creatività

Permettere all'intelligenza artificiale di scrivere libri significherebbe soffocare la creatività umana. Perché impegnarsi a imparare l'arte della scrittura se una macchina può farlo al posto nostro? La risposta è semplice: perché l'atto di scrivere è, di per sé, un viaggio emozionante. L'IA non può vivere questa magia.

Lasciamo i libri agli umani

In un mondo in cui l'intelligenza artificiale è già ovunque, dai frigoriferi "intelligenti" alle auto che si guidano da sole, possiamo almeno proteggere l'arte della scrittura? Lasciamo che i libri continuino a essere una celebrazione dell'umanità, un riflesso dei nostri sogni e delle nostre paure. L'IA ha il suo posto, ma non tra le pagine dei nostri romanzi.



ELIZABETH GASKELL

LA STREGA LOIS

SALEM, 1682

LAND EDITORE X
FIRST LETTER EDITRICE

Mondo romance

Trope e dintorni

Il fascino dei retelling:

quando Cenerentola ha Tinder

Se c'è una cosa che il romance ha capito è che le storie d'amore non invecchiano mai, proprio come il buon vino... o la mamma di Jennifer Lopez. Ma il vero asso nella manica del genere è il retelling: prendere storie classiche, frullarle con un po' di creatività (e un pizzico di modernità) e trasformarle in una nuova avventura amorosa. Il risultato? Capolavori che ci fanno innamorare di nuovo di eroine e principi che pensavamo di conoscere fin troppo bene.

Ma perché i retelling nel romance ci conquistano così tanto? Preparati a scoprirlo, con una dose di ironia e tanti cliché romantici.



Ammettiamolo: chi non ha sognato di vedere Cenerentola scatenarsi in una discoteca di New York o inviare messaggi su Tinder per sbaglio al principe azzurro? I retelling ci permettono di vedere i nostri personaggi preferiti in nuove luci. È come dire: “Sì, amo Jane Austen, ma cosa succederebbe se Mr. Darcy fosse un miliardario di Wall Street?”. Spoiler: saremmo ancora più ossessionati.

I retelling nel romance funzionano perché mescolano la nostalgia con il nuovo. Prendono una base solida (grazie, Shakespeare, Austen e compagni) e ci aggiungono un tocco di freschezza. È un po’ come mettere del glitter su qualcosa che già brilla.

Le eroine prendono il controllo (finalmente)

Un altro punto forte dei retelling è che spesso ribaltano il ruolo delle eroine. Chi dice che Biancaneve debba sempre essere salvata? Nei retelling, spesso è lei che salva tutti... magari mentre fa il freelance come influencer. Questi romanzi danno alle protagoniste una voce più forte, una vita più complicata e, diciamolo, un guardaroba decisamente migliore.

Ed è esattamente ciò che vogliamo: eroine che combattono per i loro sogni, che trovano l'amore (ma non prima di aver risolto un paio di traumi emotivi) e che ci ricordano che anche loro hanno bisogno di un buon gelato quando le cose vanno male.

Il mix perfetto di vecchio e nuovo

Un retelling ben fatto è come una torta perfettamente bilanciata: il classico è la base, il romance moderno è la glassa. Prendi ad esempio *A Court of Thorns and Roses*: una rivisitazione de *La Bella e la Bestia* con magia, guerre e un sacco di tensione romantica. Oppure i romanzi che trasformano *Romeo e Giulietta* in storie dove, per fortuna, nessuno muore e tutti vivono felici e contenti.

Il trucco è mantenere abbastanza elementi del classico per renderlo riconoscibile, ma aggiungere abbastanza twist per renderlo sorprendente. Tipo, sì, voglio sapere cosa succede se Capitan Uncino è il vero eroe e Peter Pan è un po’... meh.

Il lieto fine è d'obbligo

Il bello dei retelling nel romance? Sappiamo che ci sarà sempre un lieto fine. Certo, magari passeremo pagine a vedere i protagonisti litigare, fraintendersi e fare cose stupide, ma alla fine tutto si sistemerà. E questo è proprio ciò che vogliamo quando leggiamo un romance: la certezza che, nonostante tutti i casini, l'amore vincerà.



I retelling sono il nostro comfort food letterario

Che si tratti di principesse che trovano l'amore in un coworking o di miti greci trasformati in storie spicy, i retelling nel romance sono come quella coperta morbida che ti avvolge durante una giornata di pioggia. Ci danno quello che amiamo delle storie classiche, ma con un twist moderno che le rende ancora più coinvolgenti.

Quindi sì, continueremo a leggere e amare i retelling. Perché, ammettiamolo, c'è qualcosa di irresistibile nel vedere Cenerentola mandare una mail di lavoro mentre aspetta che le consegnino una pizza... e magari anche il suo principe.

Scopri i retelling Land Editore



L'ELABORAZIONE DEL LUTTO DA GIOVANISSIMI: AFFRONTARE IL DOLORE QUANDO SI È ANCORA IN CRESCITA

Perdere qualcuno che amiamo è difficile a qualsiasi età, ma quando sei giovanissimo, il dolore può sembrare un enorme oceano impossibile da attraversare. Da bambini e adolescenti stiamo ancora costruendo il nostro mondo emotivo, e un evento così sconvolgente come la perdita di una persona cara può lasciare segni profondi.

Ma anche nel momento più buio ci sono strumenti, supporti e piccole luci che possono aiutare a navigare attraverso il lutto. In questo articolo cercheremo di affrontare l'argomento con empatia e comprensione, offrendo riflessioni e consigli per chi si trova ad affrontare questa esperienza delicata.

IL VIOLO *e segreti* IN SOFFITTA

ROMANZO



Il lutto visto con gli occhi dei più giovani

Quando un bambino, un adolescente o un **giovane adulto** affronta una perdita, spesso lo fa senza gli strumenti emotivi che un adulto ha avuto il tempo di costruire. Il lutto, per i più giovani, non è solo la mancanza di una persona cara, ma anche la frattura di un equilibrio, una perdita di sicurezza e, a volte, la comparsa delle prime grandi domande sull'esistenza.

Ogni giovane reagisce a modo suo. Alcuni possono sembrare "forti" e nascondere il loro dolore dietro un'apparente normalità, mentre altri potrebbero diventare tristi, arrabbiati o confusi. Nessuna reazione è sbagliata: il lutto è un'esperienza unica, e non esiste un modo giusto o sbagliato di viverlo.

Come aiutare un giovane a elaborare il lutto

- Dare tempo: Il lutto non ha una scadenza. Non importa se sono passate settimane, mesi o anni: ognuno ha i suoi tempi per affrontare e accettare una perdita.
- Supportare l'espressione emotiva: Disegni, scrittura, musica o anche semplici passeggiate possono essere modi per esternare ciò che si prova. Non tutti trovano facile parlare, ma esistono tanti linguaggi per esprimere il dolore.

L'importanza di ascoltare e non giudicare

Quando un giovane sta attraversando il lutto, il primo passo è creare uno spazio sicuro in cui possa esprimere ciò che sente. Non bisogna aspettarsi che abbiano le parole giuste per spiegare il loro dolore. A volte, un semplice: "Ti senti di parlarne?" può aprire una porta. In altri casi, un abbraccio silenzioso può fare più di mille discorsi.

L'importante è non minimizzare il dolore. Frasi come "sei giovane, passerà" o "era il ciclo della vita" possono sembrare tentativi di consolare, ma rischiano di invalidare ciò che il giovane sta provando. Il messaggio migliore che possiamo dare è: "Quello che provi è valido, ed io sono qui per te".



- Parlare della persona scomparsa: Spesso, i giovani hanno paura di dimenticare chi hanno perso. Condividere ricordi, aneddoti o creare piccoli rituali in loro memoria può aiutare a mantenere viva la connessione.
- Cercare supporto professionale: Se il lutto sembra diventare insostenibile, non c'è nulla di male nel rivolgersi a uno psicologo o a un counselor. A volte, un aiuto professionale è la chiave per trovare nuovi strumenti di gestione emotiva.

La resilienza nascosta nei giovani

Nonostante la loro giovane età, bambini e adolescenti hanno una sorprendente capacità di resilienza. Anche nei momenti più difficili, riescono a trovare nuovi equilibri e a trasformare il dolore in forza. Questo non significa che non soffrano, ma che possono imparare a integrare la perdita nella loro vita in modo sano.

Quello che noi adulti possiamo fare è accompagnarli nel loro percorso, senza cercare di "aggiustarli" o risolvere il loro dolore, ma semplicemente camminando accanto a loro, con amore e pazienza.

Elaborare il lutto da giovanissimi è una sfida immensa, ma non significa essere soli. Con il supporto di adulti comprensivi, amici e, quando necessario, professionisti, è possibile attraversare questo momento di buio e trovare un nuovo equilibrio. Non è un processo lineare né semplice, ma è un viaggio che, con il tempo, può portare a una nuova comprensione della vita e dell'amore.

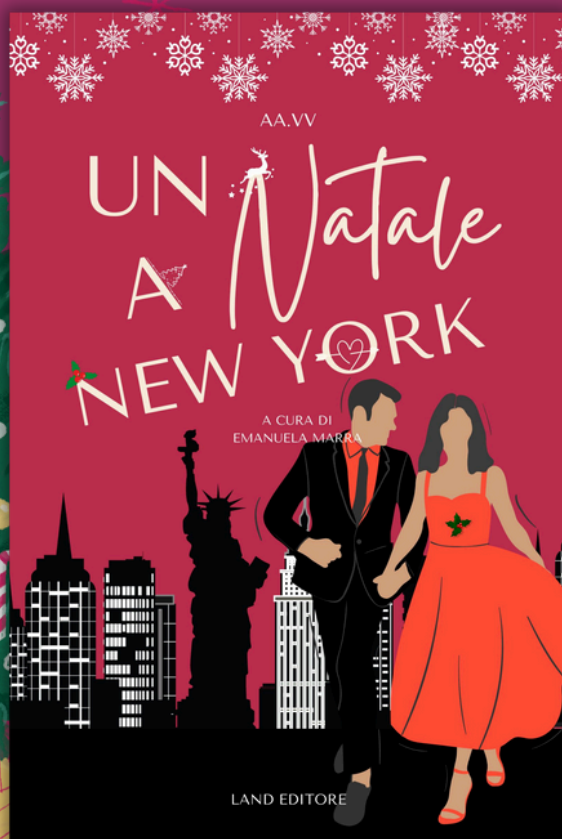


“ L'AMORE
E L'AMICIZIA
NON SI CHIEDONO
COME L'ACQUA,
MA SI OFFRONO
COME IL TÈ
PROVERBIO GIAPPONESE



CONCORSO natalizio UN NATALE rosa SHOCKING

Quarta edizione



UN NATALE ROSA SHOCKING A NEW YORK: QUANDO IL ROMANTICISMO INCONTRA LE LUCI NATALIZIE (E IL TALENTO SI TINGE DI ROSA)



Ah, Natale a New York! Gli alberi di Rockefeller Center, le vetrine sbrilluccicanti della Fifth Avenue, le strade innevate (ok, almeno nei film)... e ora anche un concorso letterario che ci ricorda che il romanticismo può avere infinite sfumature di rosa. Parliamo del concorso "Un Natale Rosa Shocking" di Land Editore, arrivato alla sua quarta edizione. E quest'anno il tema era proprio quello che fa sognare tutti gli amanti del Natale e del romance: "Un Natale a New York".

Le vincitrici sono già state selezionate, ma è il momento perfetto per riflettere sul perché questo concorso stia diventando un punto di riferimento nel panorama letterario natalizio... e perché dovresti segnarlo in agenda per la prossima edizione.

Il Natale rosa shocking: perché ci piace così tanto?

Metti insieme il Natale, la città che non dorme mai, e una buona dose di creatività al femminile (e non solo), e cosa ottieni? Un mix perfetto di dolcezza, emozioni e quel pizzico di glitter letterario che solo un concorso a tema romance può offrire. "Un Natale Rosa Shocking" non è solo un'occasione per scrivere storie d'amore, ma una vera celebrazione dell'immaginazione. È come una commedia romantica scritta in gruppo, con autori pronti a raccontare l'amore sotto una neve immacolata (o una pioggia gelida, perché sì, a New York non tutto è sempre da cartolina).

E poi, vogliamo parlare del tema di quest'anno? New York a Natale è praticamente un personaggio di per sé. Dai taxi gialli che sfrecciano sotto le luci natalizie ai caffè accoglienti dove due anime si incontrano per caso, questa ambientazione è il sogno proibito di ogni romantico con la penna in mano.

Le vincitrici: chi ha trasformato un sogno natalizio in una storia rosa shocking

Le vincitrici di questa edizione hanno saputo catturare l'essenza del Natale e l'energia di New York in un modo che ci fa credere ancora nelle coincidenze magiche e nei baci sotto il vischio. Se pensi che sia facile raccontare una storia originale in un contesto così iconico, ti invitiamo a provare: scrivere un Natale newyorkese senza scivolare nei cliché è un'arte! Ogni anno il concorso si distingue per il suo impegno nel valorizzare voci fresche, creative e appassionate. Le storie selezionate non sono solo romantiche, ma anche profonde, divertenti e capaci di catturare quel momento sospeso che è il Natale.

Perché questo concorso è importante (anche se non vinci)

Non importa se hai vinto o meno: partecipare al concorso "Un Natale Rosa Shocking" è già un regalo che fai a te stessa. È un'occasione per mettersi alla prova, per raccontare storie che scaldano il cuore e, chissà, per vedere il proprio nome associato a una delle iniziative più seguite del panorama editoriale natalizio.

Ma soprattutto, questo concorso ci ricorda che scrivere è un atto d'amore. Amore per le storie, per i lettori e per quelle emozioni che solo il Natale sa risvegliare. E se il tutto è condito con un po' di ironia, dialoghi brillanti e un finale degno di una scena al Central Park, allora possiamo dire che il vero vincitore è il lettore.



Le vincitrici

Prima classificata: Patrizia De Angelis

Seconda classificata: Manuela Corsino

Terza classificata: Monica Menin

Alessia Cannizzaro

Silvestra Sorbera

Noemi N.

Francesca Caizzi

Andelon Curse

Alessandra Lentini

Ilaria Ferraro

Sarah Checchin

Serena La Manna

Alice Kirin

Ilaria Rucco

Barbara Bonzi

Eufemia Griffo

Annalisa Baeli

Barbara Cartridge

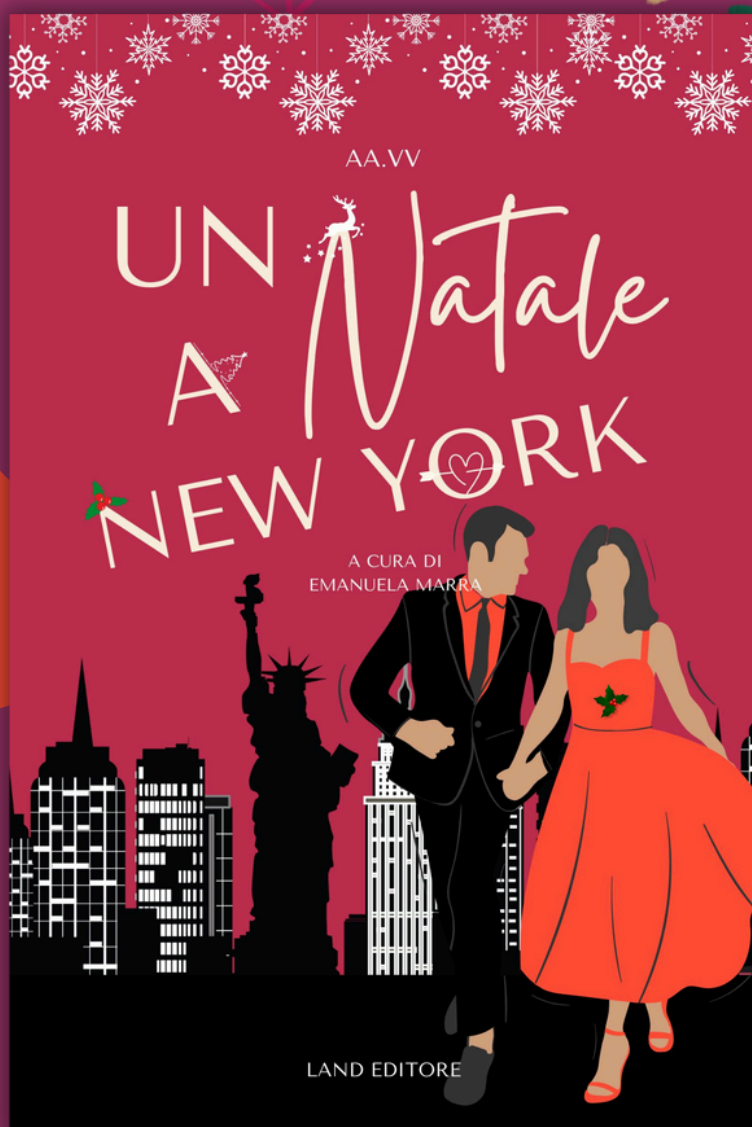
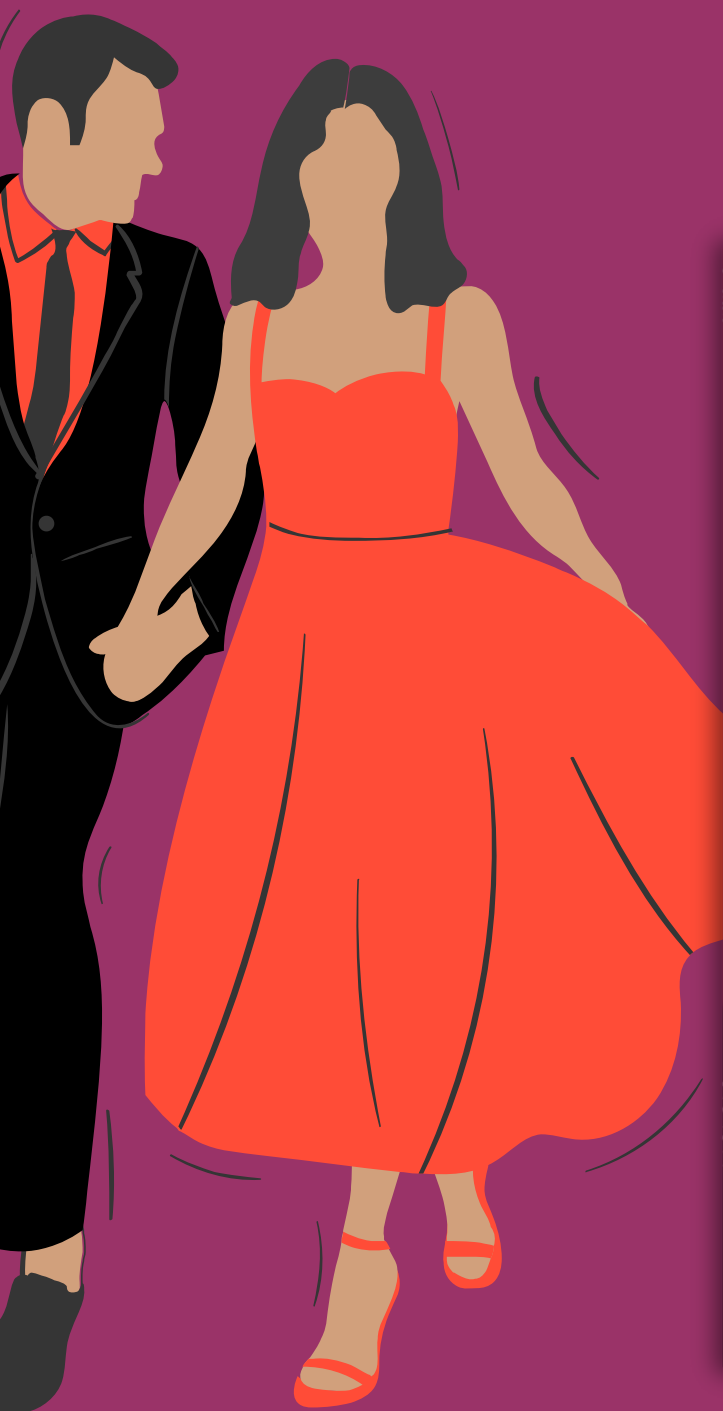
Silvia Bucci

Mara Baratti

Silvia Dal Cin



Ora disponibile



ARCHETIPI

IN LETTERATURA

IL CUORE
SEGRETO DI

OGNI GRANDE
STORIA





Che cos'è un archetipo? Una parola un po' pomposa, forse, che sembra adatta più a un seminario di psicologia che a una serata con un bel libro sul comodino. Ma attenzione, gli archetipi sono il motore invisibile di ogni narrazione che ci fa battere il cuore, ridere o riflettere. Sì, persino il tuo film romantico preferito (quello che non ammetteresti mai di adorare) è intriso di archetipi.

In letteratura, gli archetipi sono quelle strutture narrative, personaggi e temi universali che risuonano profondamente con noi. Perché? Perché parlano la lingua dell'umanità. Da dove vengono? Dai miti, dai sogni e da quell'immensa biblioteca collettiva che è l'inconscio.

Carl Jung ci ha messo il cappello scientifico sopra, Joseph Campbell ha alzato la mano e ha detto: "Ehi, questo funziona alla grande per le storie!", e Hollywood ha annuito con entusiasmo.

Eroi e ombre: gli archetipi classici che non stancano mai

Ogni volta che apriamo un libro, ci troviamo faccia a faccia con gli archetipi. L'eroe è forse il più famoso di tutti. Pensa a Frodo, Harry Potter o Katniss Everdeen. Non è solo il personaggio principale: è il nostro avatar nelle avventure più incredibili, e la sua crescita personale è la nostra.



Ma dove c'è un eroe, c'è anche un'Ombra, l'archetipo del nemico. Voldemort, Sauron, Darth Vader — li conosciamo bene. Non solo rendono la storia interessante, ma rappresentano anche i nostri timori e le sfide più difficili che affrontiamo nella vita.

E poi ci sono le figure guida, come Gandalf o Yoda, i nostri saggi mentori che hanno tutte le risposte (e a volte un bastone magico). Non dimentichiamo l'archetipo del Viaggio dell'Eroe, che porta il protagonista fuori dalla sua comfort zone, verso battaglie, sconfitte e trionfi.

Archetipi moderni: quando la letteratura si diverte

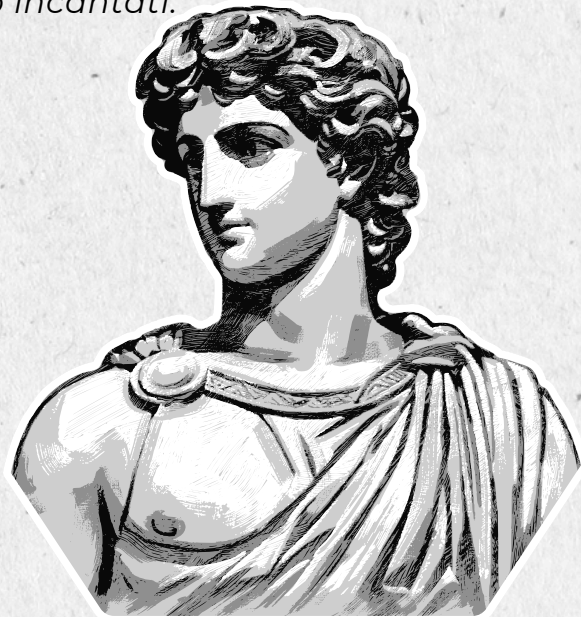
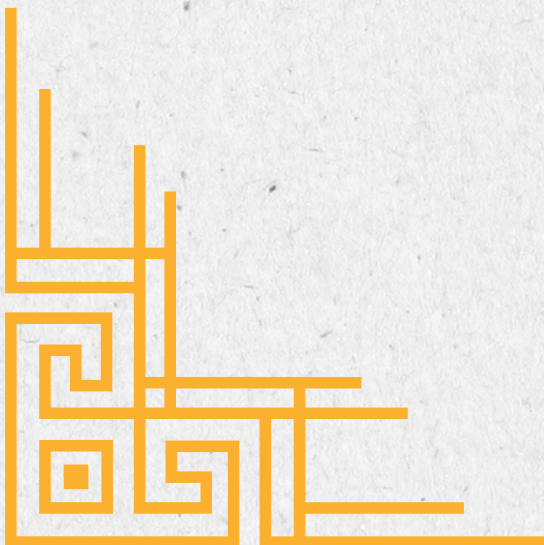
Non credere che gli archetipi siano solo roba da tragedie greche o fantasy epici. Anche la narrativa contemporanea ne è piena, solo con una spruzzata di ironia o un tocco di modernità. La figura del ribelle è viva e vegeta in autori come Chuck Palahniuk ("Fight Club") o in Lisbeth Salander di Stieg Larsson.

Anche la letteratura rosa gioca con gli archetipi: l'eroe tormentato ma irresistibile (sì, stiamo guardando te, Mr. Darcy), la ragazza della porta accanto o la femme fatale. Archetipi classici che vengono riadattati per incontrare le aspettative moderne.

Perché ci piacciono tanto? La magia degli archetipi

La verità è che gli archetipi sono confortevoli. Sono come vecchi amici che conosciamo bene, anche quando ci sorprendono. Ci aiutano a dare senso al caos della vita e ci offrono una mappa emotiva per navigare attraverso le nostre storie personali.

Ma la vera bellezza è che, nonostante la loro familiarità, gli archetipi non sono mai noiosi. Ogni autore li usa in modo diverso, ogni epoca li reinterpreta a modo suo. E così, mentre la struttura rimane, il vestito cambia — e noi lettori rimaniamo incantati.



Come sconfiggere un bullo

(senza diventare uno di loro)

Ah, il bullo. Quella figura che, dai tempi della scuola, ha il talento speciale di rovinarti la giornata con battute pessime, scherzi di dubbio gusto e un ego gonfiato più di un palloncino da sagra di paese. Ma non disperare, perché sconfiggere un bullo non significa sfidarlo a duello o diventare tu stesso un bullo. No, c'è un modo più intelligente (e divertente) per affrontare la questione e uscirne vincitore. Sei pronto a scoprire il manuale ironico e definitivo per mettere al tappeto un bullo senza nemmeno sporcarti le mani? Continua a leggere!



Conosci il tuo nemico: il bullo spiegato (male)

Prima di sconfiggere un bullo, devi capire chi hai di fronte. I bulli sono un mix di insicurezza, bisogno di attenzioni e un pizzico di cattiveria gratuita. Non sono supercattivi da fumetto, ma esseri umani con difetti un po' più evidenti del normale. La chiave per affrontarli è questa: non lasciarti intimidire dalla loro facciata da duri.

Il bullo vive per una cosa: la reazione. Ignoralo e avrai già messo a segno il primo colpo. Ma se hai bisogno di rispondere, fallo con stile. E qui entra in gioco il tuo superpotere: l'ironia.

La risata è la tua arma segreta

Un bullo odia due cose: essere ignorato e sembrare ridicolo. Ed è qui che puoi colpire con un'arma potente, ma sottovalutata: il sarcasmo. Ecco un esempio pratico:

- Bullo: "Ma ti sei visto? Sembri uscito da un negozio di seconda mano!"
- Tu: "Grazie per aver notato, ho scelto il look apposta per te. Pensavo ti piacesse."

Rispondere con calma e ironia li spiazza. Non sanno come reagire, perché il loro script prevede vittime arrabbiate o spaventate. Se invece rispondi con leggerezza, togli loro il terreno sotto i piedi. Costruisci il tuo “team anti-bullo”

Ricorda: l'unione fa la forza. I bulli tendono a colpire chi sembra isolato, quindi circondati di amici o alleati. Non devono per forza essere esperti di kung fu, basta che siano persone pronte a sostenerti. Un gruppo di amici solidali può trasformarti da facile bersaglio a persona che “è meglio lasciare in pace”.

Rivolgiti agli “adulti”: non è una sconfitta, è tattica

Se il bullo diventa troppo insistente, è il momento di coinvolgere un adulto. E no, non è una mossa da “spia”. È una mossa da stratega. In fondo, chi meglio di un insegnante, genitore o capo può smorzare l'entusiasmo di un bullo con un bel discorso sulla condotta? (Spoiler: i bulli odiano essere chiamati a rapporto).

Il potere della gentilezza (sì, hai letto bene)

Se vuoi davvero sorprendere il tuo bullo, prova a essere gentile. È un colpo di scena che nessuno si aspetta. Offrigli una gomma da masticare, sorridigli o digli qualcosa di carino. Funzionerà sempre? No. Ma potrebbe disinnescare la tensione in modo inaspettato. E poi, onestamente, chi si aspetta gentilezza da qualcuno che sta cercando di provocarti?

**Si torna al liceo
Ma il *Pretiosa* non
è una scuola
come le altre**



**DAMMI RETTA,
COMPRA
QUESTO LIBRO**
se i dark romance
sono
il tuo
guilty
pleasure



www.landeditore.it

ART

NICK & LIAM



TRIBUTE

Alessandra Imperio
illustra i personaggi del racconto di
Francesca Caizzi



ART

TRIBUTE

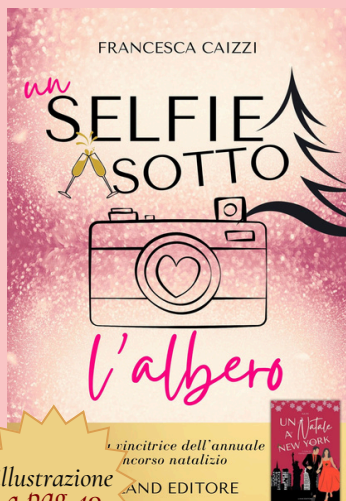
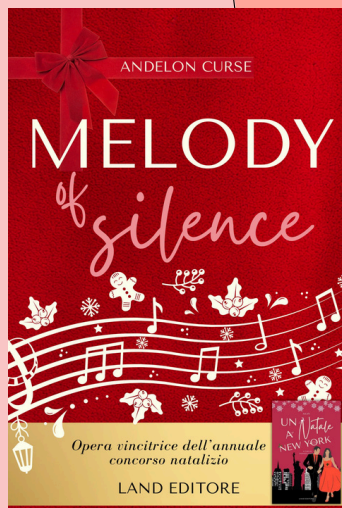


illustrazione
a pag 49



Le cover
personalizzate della
raccolta natalizia

Racconto
bonus di
**Emanuela
Marra**



ART TRIBUTE

Le cover personalizzate della
raccolta natalizia

